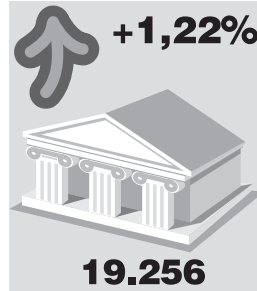

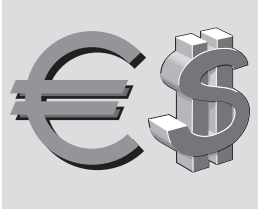


PIAZZA AFFARI AI NUOVI MASSIMI DELL'ANNO

MILANO Piazza Affari ha messo messo a segno nella seduta di ieri nuovi record. Mibtel e Numtel infatti hanno toccato i nuovi massimi dell'anno, anche se il primo ha limitato il progresso in chiusura al +1,2%, a pari merito con il Mib 30.
Ma la vera star della giornata è stato il Numtel, che ha incassato il 3,2% oltrepassando la soglia dei 1.500 punti. Del resto è stato il comparto tecnologico a spingere anche l'omologo indice Usa, il Nasdaq anch'esso giunto al top del 2003. Bene tutta l'Europa con Parigi a +1,7% e Francoforte a +1,8% dopo essere salite entrambe sopra il 2%. Scambi in aumento sopra i 3 miliardi di euro come controvalore.
Non stupisce che le migliori performance si siano concentrate sul Nuovo Mercato, dove si è arrivati a

contare ieri ben otto sospensioni al rialzo che si sono poi tradotte a fine seduta in quasi altrettante chiusure a due cifre.
I titoli coinvolti sono stati Cdb Web Tech, I.Net, Inferentia, S. Faustino, Tas Tecnodiffusione e Txt. Ha manca per un soffio l'obiettivo It Way che si è fermato a +9,9%. A gonfie vele anche i due big con Tiscali ed Ebscom ad oltre il +2%. Unico neo Gandalf per l'arenarsi delle trattative con C&S.
A sostenere il listino di Piazza Affari per la old economy ci hanno pensato invece i titoli finanziari e del risparmio gestito. La parte del leone sul Mib 30 l'hanno fatta Bnl (+4,5%) e Mediolanum (+4,8%) che si sono viste scavalcare sul finale dalla fiammata di Mps (+5,5%) e Pirellina (+5%).

mibtel	 <p>+1,22% 19.256</p>	petrolio	 <p>Londra \$ 27,80</p>	euro/dollaro	 <p>1,0783</p>
--------	---	----------	---	--------------	---

Allende
L'altro 11 settembre
in edicola con l'Unità a €3,30 in più

Allende
L'altro 11 settembre
in edicola con l'Unità a €3,30 in più

economia e lavoro

Agosto nero per il mercato dell'auto

Calo (-10,4%) delle immatricolazioni mentre la Fiat recupera la quota del 30%

Massimo Burzio

TORINO Il mercato italiano dell'auto in agosto torna in negativo (-10,45%) e le immatricolazioni si fermano a quota 90.100 unità contro le 100.615 del 2002, ma il gruppo Fiat, con 27.286 consegne, risale al 30,29% di quota. L'impennata di luglio (+7,88%) non si è quindi ripetuta ma le vetture Fiat, Lancia ed Alfa Romeo hanno nuovamente superato la faticosa quota del 30% di penetrazione dopo il 28,7% registrato proprio a luglio ed il 27% di giugno.

In attesa che la Lancia Ypsilon (15mila ordini già raccolti secondo quanto rivela la Fiat) e la nuova Panda (già forte di 32mila ordinativi nella fase di pre-lancio) facciano sentire i loro primi effetti sui consuntivi di vendita, la Fiat in agosto si riprende dunque un po' di quote di mercato grazie soprattutto alla nuova Punto (che di ordini ne ha già totalizzati 140mila con una quota importante di versioni diesel Multijet 1.3). Ma agosto registra anche buone performances e 4.926 immatricolazioni, per la vecchia Panda di cui da lunedì cesserà la produzione a Mirafiori senza che ancora un modello sostitutivo di pari volumi sia stato identificato per lo stabilimento torinese. E ancora migliori risultati raggiunge la Seicento (5.260 unità) che verrà costruita e venduta ancora per oltre un anno come modello d'attacco della gamma Fiat.

Che tutto ciò sia soltanto un exploit momentaneo o che Fiat Auto stia davvero risalendo la china lo scopriremo comunque soltanto nei prossimi mesi. E cioè quando dall'annuncio degli ordini si passerà ai consuntivi reali delle immatricolazioni. I prodotti nuovi, comunque, ci sono e alla lista manca soltanto quella monovolume Fiat Idea che verrà lanciata in ottobre. Poi toccherà, nei mesi successivi, alla stessa Fiat mantenere le promesse e quindi costruire auto davvero affidabili e saperle vendere in modo da riconquistare la clientela. Soprattutto



Il Presidente della Ferrari-Maserati Luca Cordero di Montezemolo presenta alla stampa la nuova Quattroporte Giorgio Benvenuti/Ansa

I consumatori insistono: subito la riduzione delle tariffe. Lunardi: meno incidenti Rc auto, aumenti record

Laura Matteucci

MILANO Nella nuova guerra aperta sulle Rc auto entra in scena anche il ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, Pietro Lunardi. Per dire, come già il suo collega Antonio Marzano, che alla luce della diminuzione degli incidenti stradali sarebbe opportuna una variazione nella stessa direzione anche dei premi assicurativi. «Una volta stabilizzate le cifre sulla riduzione del numero degli incidenti - dichiara Lunardi - bisogna rivedere i premi assicurativi». E intanto annuncia che il suo ministero sta studiando un meccanismo simile alla patente a punti anche per i mezzi a due ruote. Il giro di vite arriverà con la riforma generale del codice della strada.

Associazioni dei consumatori, forze dell'opposizione, persino il governo quindi concordano ormai nel chiedere

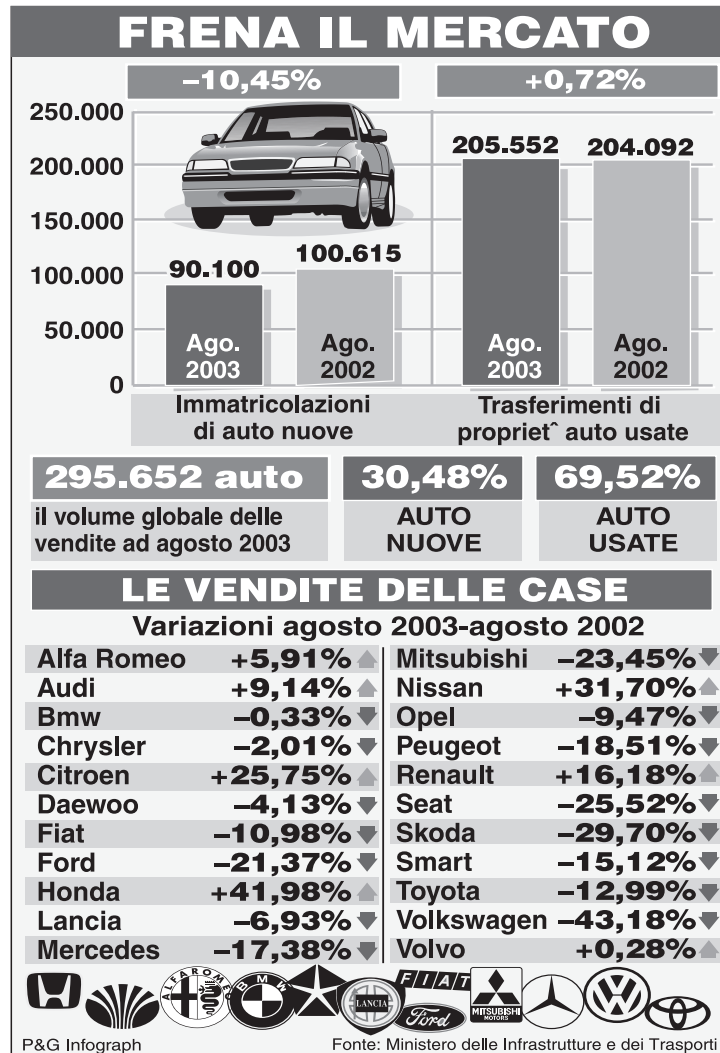
una riduzione delle tariffe, che però le compagnie assicuratrici non intendono concedere. Anche il Coordinamento motociclisti ricorda che «il costo delle polizze per moto e ciclomotori, negli ultimi anni, è cresciuto a ritmo vertiginoso». E sottolinea come nonostante per i «2/3 degli incidenti in moto la responsabilità è di altri utenti della strada», i costi sopportati dalle assicurazioni per risarcire i motociclisti finiscono per ricadere sulle polizze dei centauri.

E intanto arrivano nuovi dati sugli aumenti delle polizze Rc auto in Italia: in sette anni, dettratta l'inflazione, sono aumentate del 200% rispetto alla media Ue. L'Aduc, l'associazione per i diritti degli utenti e consumatori, riporta alcuni dati di fonte comunitaria, secondo cui in media l'Rc auto italiana è aumentata dal 1995 al 2002 del 35,7% contro una media Ue dell'11,9%. La percentuale degli automobilisti che hanno avuto il classico colpo di frusta

in Italia è del 66%, notevolmente superiore rispetto a quella degli altri paesi europei, che vanno da un minimo del 4,8% in Danimarca a un massimo del 40% in Germania. Una circostanza che, rileva l'Aduc, pone qualche interrogativo sulla reale consistenza del fenomeno. Il numero di sinistri, spiega, è legato al numero di macchine in circolazione (137/km in Italia, contro le 110 della Germania, le 76 della Gran Bretagna e le 40 della Francia) e al mancato uso delle cinture di sicurezza.

Dall'Intesa dei consumatori arriva intanto un duplice appello: al governo, che deve ritirare il decreto salva-compagne, e a tutte le associazioni dei consumatori perché «facciano fronte comune per difendere i diritti dei cittadini» e ottenere una riduzione delle tariffe.

L'Intesa si rivolge al ministro delle Attività produttive Antonio Marzano e alle organizzazioni che «in buona fe-



de» hanno firmato il protocollo con l'Ania. «È opportuno disdicano immediatamente - afferma l'Intesa - senza attendere ulteriori incontri che sarebbero dopo le dichiarazioni dell'Ania assolutamente illusorie». Il decreto salva-compagne, continuano le associazioni, va inoltre ripensato perché «non solo sta procurando guasti nell'ambito della tutela giurisdizionale dei diritti dei cittadini, ma ha apportato anche una copertura del tutto gratuita alle compagnie di assicurazione». L'Intesa condanna quindi «le spudorate richieste dell'Ania» che «dopo aver ottenuto leggi ad hoc, chiede di scaricare sulla

fiscalità generale eventuali riduzioni, mentre agli assicurati virtuosi, cui spettano automatiche diminuzioni, stanno arrivando richieste con rincari dei premi fino al 37%». Un'ultima nota riguarda poi la questione del giubbetto riflettente per le soste forzate in caso di panne, chiarita ieri da Lunardi: «Non si parla di giubbetti - ha detto - ma di mezzi rifrangenti che possono essere cinture, bretelle, anche una torcia elettrica. Tutto ciò che permette di riconoscere una persona al buio». Lunardi ha quindi sconsigliato agli automobilisti l'acquisto frettoloso di giubbotti.

quella italiana che da un lato sembra ancora e sempre disposta a scommettere sui prodotti nazionali ma certo non intende, come spesso è accaduto in passato, firmare cambiali in bianco al Lingotto.

Anche perché la concorrenza è forte ed agguerrita. Lo dimostrano i successi della Citroen (+25,75%) che piazza ancora una volta la sua C3 al quarto posto assoluto nella top ten delle vetture più vendute e prima tra le estere. Ma in agosto vanno molto bene anche le vendite della Renault (+16,18%). Qualche problema, invece, lo scorso mese, c'è stato per la Volkswagen (-43,18%) dovuto forse soprattutto all'attesa per la Golf Va edizione (che sarà lanciata la prossima settimana al Salone di Francoforte) e per Seat e Skoda con Audi in controtendenza. Flessioni anche per Bmw, Mini, gruppo DaimlerChrysler, Mercedes e Smart. In contrazione ad agosto anche i consuntivi per Ford e Opel. Alternanti, poi, le case asiatiche con segni negativi per Toyota e Hyundai ma positivi per Nissan e Honda.

Ma quale sarà l'evoluzione dei prossimi mesi del mercato auto in Italia? L'Ania è pessimista e chiede ecoincentivi duraturi e strutturali prevenendo un mercato 2003 che chiuderà sui 2,1 milioni di unità. Le case estere con l'Unrae, poi, auspica che la domanda venga sostenuta anche da una riduzione dei costi della Rc Auto mentre il Centro Studi Promotor ritiene che, anche sulla base delle inchieste con i concessionari, il futuro prossimo possa essere abbastanza positivo grazie all'arrivo di nuovi prodotti e alla ripresa dei marchi Fiat. Il problema principale, comunque, non sembra essere quello degli eco incentivi cancellati a marzo dal governo, ma la crisi economica stagnante nel Paese che inevitabilmente ricade sulla domanda di un settore che, se ci fossero almeno delle reali prospettive di ripresa, andrebbe comunque rinnovato per quel terzo di vetture circolanti ancora non catalizzate.

Documento contro Cofferati ed Epifani

MILANO Una ventina di cartelle, un titolo che va bene per tutti («Europa, unità, autonomia, lavoro») e un sottotitolo («Per una nuova fase del sindacato confederale in Italia») che dice molto circa le intenzioni degli autori: discutere, ovviamente, di sindacato e di obiettivi sindacali, ma una critica forte nei confronti della Cgil di questi anni e ovviamente nei confronti della sua leadership, cioè Cofferati e Epifani, per un sindacato-sindacato che faccia meno politica e protesti di meno.

Il documento circola, da alcuni giorni, in attesa di adesioni. «Un documento aperto - spiega Aldo Amoretti, segretario Inca, che si presenta come uno degli autori - che cerca contributi prima di una presentazione formale». E gli altri ispi-

riori? «I soliti. Il solito gruppo: Megale, Panzeri...». Panzeri sminuisce: «Uno dei tanti documenti, come è normale, perché nel sindacato non si discute solo ad ogni scadenza congressuale». Le firme (come si legge nel sito della Cgil) di quadri e dirigenti sono già una cinquantina: tra queste quelle di Giorgio Roiloa (nuovo segretario della Camera del lavoro di Milano, dopo Panzeri) e di Riccardo Terzi.

Agostino Megale, presidente dell'Ires, s'incarica di spiegare: «Un documento che si è scritto perché si possa riaprire una discussione nel sindacato, perché chiusa una fase se ne riapra un'altra, quando il governo è ormai sottozero sul piano della credibilità, rispetto le politiche economiche e le politiche industriali,

di fronte ai problemi del paese, quando ormai si è capito che il gioco di dividere è fallito ed è inutile continuare a voltarsi indietro rinfacciando alla Cgil gli scioperi, alla Uil e alla Cisl la firma del patto per l'Italia. Siamo per costruire un progetto serio, per un contributo a una futura conferenza di programma che la Cgil dovrebbe convocare. Cerchiamo proposte forti, rigorose, credibili, su questioni che vanno dall'unità sindacale alla riforma del welfare, per un confronto con il governo che non ci veda sulla difensiva». Ma la conferenza programmatica si farà? «Lo abbiamo chiesto nella lettera a Epifani». Certo che il documento in alcuni passaggi suona come un duro attacco alla Cgil del recente passato e del presente.

«Se qualcuno - replica Megale - si sta già immaginando la solita correntina dei soliti riformisti, sappia che non è così, che non è questa a nostra intenzione, proprio perché stiamo vivendo momenti nuovi, quando si vede che è del tutto assurdo continuare con le accuse reciproche, mentre ci sono le condizioni per un progetto, per un programma, per una linea unitaria».

Il documento si apre con la guerra in Iraq, ricordando la straordinaria mobilitazione per la pace ma anche che l'orizzonte è globale e che purtroppo «il movimento sindacale... non è ancora sufficientemente attrezzato, in quanto non dispone di strutture internazionali efficaci e dinamiche». Dalla guerra all'Italia: non siamo al «regime», i tentati-

vo di costruire attorno alla destra un solido blocco sociale mostra infatti evidenti contraddizioni e di fronte a queste il sindacato deve agire, perché «il sindacato non fa opposizione ideologica, non è schierato pregiudizialmente in un campo politico, ma interviene con la sua autonomia nella dinamica dei processi sociali». L'autonomia è la condizione di base e bisogna superare qualsiasi collateralismo: scelta che in passato avrebbe evitato «una serie di atti unilaterali, manifestazioni e scioperi, francamente non tutti dettati da una effettiva necessità, dopo la rottura con Cisl e Uil, nella convinzione della «autosufficienza». L'attacco si precisa: politicizzazione, sconfinamento sul terreno politico «per condizionare la dirigenza

dei Ds, per offrire una interlocuzione politica ai movimenti, per gettare le basi di un nuovo progetto. Allora «si rende necessaria una correzione, una sterzata». Altro errore: la battaglia per i diritti (vedi legge delega e articolo 18) era sacrosanta, ma sul referendum la Cgil «ha assunto una posizione discutibile e di scarsa efficacia». Ancora il documento discute di rapporti con la Confindustria, di welfare, di concertazione, di contratti e nuovi lavori, di organizzazione (chiedendo decentramento, reinsediamento territoriale, battaglia politica interna, pluralismo). Obiettivo, per concludere, la «risindacalizzazione» per, ovviamente, «un sindacato riformista». In che modo sarebbe da vedere nel concreto delle proposte.

COMUNE DI MIRANDOLA Modena
PUBBLICO INCANTO PER L'AFFIDAMENTO DEL SERVIZIO DI FORNITURA E PREPARAZIONE PASTI AGLI UTENTI DELL'ASSISTENZA DOMICILIARE
Il contratto avrà la durata di 26 mesi con decorrenza dall'1/11/2003. Importo a base di gara per l'intero periodo: 161.200,00 euro, iva esclusa. Il pubblico incanto sarà aggiudicato ai sensi dell'art. 23, c.1, let. b) del D.L. 50/99. Termine per il ricevimento delle offerte: ore 12 del 9/10/2003. Data della gara: 10/10/2003.
Maggiori informazioni e chiarimenti possono essere richiesti ai Servizi Sociali tel. 0535/29641. Invio bando G.U.C.E. 11 agosto 2003.
IL CAPO SERVIZI SOCIALI
Valeria Mazzeri